



SERVIZIO DIFESA DEL SUOLO, DELLA COSTA E BONIFICA

IL RESPONSABILE

MONICA GUIDA

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

Provincia di Ravenna
Settore Lavori Pubblici
Servizio Programmazione Territoriale
c.a. arch. Fabio Poggioni
provra@cert.provincia.ra.it
e p.c. Regione Emilia-Romagna
Servizio Valutazione Impatto e Promozione
Sostenibilità Ambientale

Regione Emilia-Romagna
Servizio Pianificazione Territoriale e
Urbanistica, dei Trasporti e del Paesaggio

POSTA PEC

Oggetto: Richiesta di integrazioni e contributo istruttorio in merito alla proposta di Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Ravenna, con valenza di Piano delle Attività Estrattive (PAE) dei Comuni della medesima Provincia, assunta con Atto n. 167 del 29 dicembre 2021 dal Presidente della Provincia di Ravenna, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della L.R. 17/1991 e dell'art. 23 c. 2 della L.R. 7/2004, secondo i termini dell'art. 45 della L.R. 24/2017 ".

Con la presente si trasmettono le richieste di integrazioni e contestuale contributo istruttorio in merito allo strumento pianificatorio in oggetto, derivati dall'attività del "Gruppo interdirezioni per le politiche di governo del territorio", di cui alla D.G.R. 1875/2018.

INTEGRAZIONI CARTOGRAFICHE E NORMATIVE

- Cartografia corografica e di dettaglio che permetta di individuare più chiaramente le interferenze tra aree estrattive pianificate e aree oggetto di tutela ambientale e paesistica (PTPR), distinguendo i vari ambiti tutelati. Qualora le attività estrattive intercettino le zone indicate al c. 2 dell'art. 35 del PTPR (sistema dei crinali; zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua; zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale; zone di interesse storico-archeologico appartenenti alle categorie di cui alle lett. c. e d. dell'art. 21 c. 2; zone di interesse storico-testimoniale di cui all'art. 23 c. 1), sarà necessario dimostrare che il fabbisogno stimato dei materiali da estrarre non sia soddisfacibile in altri siti;

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051.527.6811
fax 051.527.6941

Email: difsuolo@regione.emilia-romagna.it
PEC: difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it

- Cartografia geologica corografica a scala adeguata e integrazioni delle schede di dettaglio con cartografia idonea alla rappresentazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e idrografiche dei siti. Questi dati potranno documentare la scelta dei punteggi attribuiti nella valutazione delle “interazioni territoriali tra cave ed elementi sensibili e vulnerabili” nel Rapporto Ambientale di Val.S.A.T.;
- Fornitura di Norme Tecniche di Attuazione in forma comparata tra normativa vigente e normativa proposta, in modo da evidenziare le variazioni rispetto all'attuale.

RAPPORTO AMBIENTALE

- Il Rapporto ambientale deve dare atto degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale (ScA) in un capitolo dedicato.
- È necessario inserire nel documento di Val.S.A.T. una valutazione delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano in variante. A partire dal quadro conoscitivo diagnostico, dall'esito del monitoraggio della precedente pianificazione estrattiva provinciale PIAE e dall'individuazione degli obiettivi da perseguire, si devono definire le strategie e le azioni per la costruzione degli scenari alternativi, compresa l'alternativa zero (scenario di riferimento), con la quale si intende il mantenimento dello scenario di previsione definito dal vigente PIAE. Si richiede in particolare di valutare lo scenario nel quale si chiudono le cave in esaurimento in aree di particolare sensibilità, come le aree costiere e si trasferiscono i quantitativi non estratti nelle cave localizzate in aree con minore criticità ambientale e paesaggistica.
- Si ritiene necessario descrivere nel documento di Val.S.A.T. il cronoprogramma, nonché le modalità previste per il ripristino morfologico, ambientale e vegetazionale delle aree estrattive oggetto di variante, con particolare riferimento a quelle che cedono la propria potenzialità e quelle inattive da molti anni. Sarà inoltre necessario individuare le opere di mitigazione e compensazione previste, anche in riferimento alla “Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici della regione Emilia-Romagna” e alla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile Regionale Agenda 2030.
- Si ricorda che il recupero vegetazionale può configurarsi anche come opera di compensazione atta a garantire l'abbattimento della CO₂ emessa dai mezzi utilizzati per la coltivazione delle aree e per il trasporto del materiale estratto. Per tale motivo si propone di introdurre nelle NTA il concetto che le opere di sistemazione naturalistica non devono essere demandate solamente alla fase finale, ma devono essere avviate prima possibile, per step successivi, nella logica della lottizzazione degli interventi, con il fine di mitigare gli effetti negativi connessi con l'attività di cava.
- È necessario un aggiornamento del capitolo “Valutazione degli effetti ambientali” presente nel documento di Val.S.A.T. tenendo conto delle valutazioni desumibili dagli esiti del monitoraggio (stato degli interventi di sistemazione e rinaturalizzazione, efficacia delle azioni di mitigazione, situazione dei flussi di traffico indotto, gestione degli impianti di lavorazione inerti, criticità emerse ecc.), in riferimento al periodo di validità del PIAE vigente.
- Il Quadro Conoscitivo (allegato 1) riporta correttamente la situazione aggiornata del territorio, ma non contiene una lettura in chiave diagnostica relativamente agli obiettivi prefissati dalla variante al PIAE, soprattutto in relazione agli obiettivi ambientali declinati dalla Strategia per lo Sviluppo Sostenibile Regionale Agenda 2030.

ASPETTI PROGRAMMATICI

- L'analisi della coerenza esterna dovrà essere integrata con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti dalla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile - agenda 2030, approvata con DGR n. 1840 del 08/11/2021.
- La Val.S.A.T. dovrà effettuare una analisi di coerenza degli obiettivi della Variante al PIAE con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile Agenda 2030, con la pianificazione regionale in materia di rifiuti (PRGR vigente e PRRB adottato), aria (PAIR2020), acque (PTA e PGRA).

PIANO DI MONITORAGGIO E INDICATORI

- Rispetto al piano di monitoraggio proposto, fermo restando la frequenza prevista di rilevamento dei diversi indicatori, si ritiene necessario che il prevedere uno step di aggiornamento della Variante dopo i primi 3 anni di attuazione, al fine di valutare l'andamento delle previsioni estrattive e delle sistemazioni e l'occorrenza di effetti ambientali imprevisti.
- Il Piano di monitoraggio dovrà prevedere efficaci modalità di raccolta dei dati, indicatori prioritari per la valutazione, i target di riferimento numerici, la definizione di strumenti ed azioni per riorientare le scelte di Piano nel caso di effetti negativi su alcune componenti ambientali, le responsabilità e le risorse finanziarie da adottare. Si ricorda inoltre che, con le recenti modifiche normative, è stata introdotta, oltre al normale monitoraggio, la necessità di verificare "lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile ambientale" (art. 18, comma 3-bis del d.lgs. 152/06). A tal fine è necessario che sia presentato, ogni 2 anni, un monitoraggio ambientale sul quale l'Autorità Competente si esprimerà entro 30 giorni come disposto dall'art. 18, comma 2-ter del d.lgs. 152/06.

RAPPORTO AMBIENTALE – SEGNALAZIONI SPECIFICHE

- Nel Par. 3. PERCORSO DI VAS: PARTECIPAZIONE, CONSULTAZIONI E SOGGETTI COINVOLTI viene indicata come Autorità Competente in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale la Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, che dovrebbe esprimere la valutazione di incidenza prevista dalla Direttiva UE "Habitat" 43/92, di cui viene dato atto nell'ambito del Parere motivato di VAS.

Quanto riportato non è corretto. In base alla nuova L.R. 4/2021 le valutazioni di incidenza di tutti i siti che sono compresi anche solo parzialmente all'interno di un'area protetta (parco, riserva, ecc.), sono fatte dall'Ente per i Parchi e la Biodiversità che gestisce l'area protetta stessa. Quindi in questo caso si deve esprimere in primis L'Ente del Delta del Po (perché comprende più siti in questo piano), che deve acquisire i pareri dell'Ente per i parchi e la biodiversità Romagna e quello della Regione Emilia-Romagna per il sito di Cotignola (l'unico esterno alle aree protette).

- Nell'Allegato 1 alcuni argomenti vengono trattati con differenti gradi di aggiornamento rispetto al resto del Rapporto Ambientale, come nel caso delle acque superficiali (riferimenti al PGRA 2016) e sotterranee.
- A pag. 86, la figura 46 sugli acquiferi montani, tratta da cartografie predisposte dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli per i Piani di Gestione di Distretto Idrografico, presenta una legenda non corretta.
- Al paragrafo "6.2. ANALISI DI COERENZA ESTERNA" si elencano, tra gli altri, i Piani territoriali dei parchi Parco Regionale della Vena del Gesso (2005) e Parco del Delta del Po (1988). Il Parco della Vena del gesso non ha ancora un PTP approvato, per cui fa fede

quanto contenuto nella sua legge istitutiva. In merito al PTP del Parco del Delta dovrebbe essere specificato che ne esistono sei per ogni stazione: Volano-Mesola-Goro; Centro storico di Comacchio; Valli di Comacchio (RA); Pineta San Vitale e Piallasse di Ravenna (RA); Pineta di Classe e Saline di Cervia (RA); Campotto di Argenta;

- Il testo relativo agli habitat riportato nell'Allegato 1 Par. 3. BIODIVERSITA', AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000 andrebbe aggiornato con l'ultima carta habitat approvata dalla Regione Emilia-Romagna a fine 2021 con det. n. 24087/2021 "Approvazione dell'aggiornamento 2021 della carta regionale degli habitat presenti nei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna", consultabile al sito: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/habitat-e-specie-di-interesse-europeo/habitat>;

La L.R. di istituzione del Parco del Delta del Po è del 1988 e non del 1989 come qui riportato. Le denominazioni dei Siti Rete natura 2000 riportano la precedente denominazione SIC invece dell'attuale ZSC.

ASPETTI PROGETTUALI E NORMATIVI

Fabbisogni e Residui: si evidenzia un notevole quantitativo di materiale residuo pianificato e non scavato, derivante dal PIAE 2006. Alla fine del 2020 risultano ancora disponibili complessivamente 5.133.097 m³ di ghiaia e sabbia e 3.562.426 m³ di argilla.

In merito ai quantitativi di inerti pianificati nel 2006, si rileva che in 14 anni ne sono stati estratti circa il 37%. Mantenendo questo andamento i quantitativi inseriti nella Variante basterebbero per oltre 20 anni per quanto riguarda sabbie e ghiaie e per circa 40 anni per quanto riguarda le argille.

Per quanto detto sopra si invita l'amministrazione provinciale, a rivedere il calcolo dei volumi da assegnare alla pianificazione, eliminando i quantitativi non necessari per i fabbisogni e oggettivamente non estraibili. Allo stesso tempo dovrebbero essere stralciate dalla pianificazione le aree in cui sia chiara l'impossibilità di proseguire le attività e comunque non necessarie al soddisfacimento dei fabbisogni (ad es. Raggi di Sopra in Comune di Riolo T.).

Inoltre, allo scopo di mantenere in pianificazione solamente le aree effettivamente utilizzabili, si chiede che vengano previsti idonei meccanismi di riduzione progressiva dei residui (in analogia a quanto previsto dai recenti PIAE di Piacenza e Rimini), qualora le attività di estrazione non inizino dopo un determinato periodo di tempo a partire dall'approvazione degli strumenti di pianificazione.

Da ultimo si chiede che nella relazione e quindi nel calcolo dei fabbisogni sia affrontato il tema dei volumi di inerti di provenienza extraprovinciale, che comunque contribuiscono alle esigenze del mercato e dei volumi derivanti dal riciclaggio degli inerti da costruzione e demolizione, in coerenza con quanto previsto dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle Aree Inquinata (PRRB) 2022-2027 in corso di approvazione, adottato ed in salvaguardia.

Trasferimento volumi tra aree estrattive: si ritiene indispensabile che il PIAE fissi chiaramente alcuni criteri oggettivi per regolamentare gli spostamenti delle potenzialità estrattive:

- se l'attività estrattiva non avrà luogo anche a seguito del trasferimento dei volumi, si dovrebbe prevedere un meccanismo per la decadenza progressiva dei residui;
- i meccanismi di trasferimento devono essere descritti nella Val.S.A.T. in funzione delle sensibilità e vincoli ambientali e paesaggistici presenti, definendo le modalità e le condizioni di coltivazione e sistemazione, sia per le aree che cedono volumi sia per quelle che accolgono volumi aggiuntivi.

Considerando lo stato di inattività delle cave comprese tra le S.S. Romea e Adriatica e la fascia costiera e la sensibilità ambientale di queste aree si chiede di prevedere meccanismi accelerati e stringenti di chiusura di questi poli, inserendo precisi limiti temporali. Contestualmente dovrà essere prevista la chiusura dei frantoi in esse eventualmente presenti.

Impianti di lavorazione degli inerti: la presenza di un impianto di lavorazione, quali quelli descritti nel cap. 3.3 - FRANTOI A SERVIZIO DEI SITI ESTRATTIVI della Relazione, è generalmente possibile nel caso in cui si tratti di un impianto strettamente funzionale alla attività estrattiva in atto, con natura temporanea, al termine della quale l'area dovrà essere ripristinata.

Si rileva tuttavia una incoerenza tra il carattere strettamente temporaneo e legato alle attività estrattive degli impianti e la presenza di autorizzazioni che sembrano indipendenti dalle medesime attività estrattive. Si segnalano in particolare gli impianti Crocetta, La Bosca, Manzona e Pietralunga, che lavorano quantità di materiali provenienti dall'esterno molto superiori a quelle derivanti dall'attività estrattiva; per l'impianto Pietralunga non sembra presente attività estrattiva associata.

Si chiede quindi di verificare la coerenza della presenza dei suddetti impianti in relazione alla pianificazione vigente e ai vincoli ambientali e paesaggistici, verificandone inoltre la possibilità di trasformazione in impianti di lavorazione fissi e indipendenti dalle attività estrattive.

Utilizzo di materiali derivanti dagli escavi del fondale del Canale Candiano: uno degli obiettivi della variante è l'utilizzo di questi materiali, per i progetti di sistemazione finale che prevedano il tombamento parziale o totale. Data la natura dei sedimenti estratti dai canali, nei quali si rilevano frequentemente inquinanti sopra i limiti di legge, si chiede di approfondire la tematica valutandone i possibili effetti ambientali, non ritenendo in generale possibile utilizzare tali materiali per il riempimento delle cave.

Aree per impianti di lavorazione esterne al perimetro pianificato: non è chiaro perché si debbano individuare aree esterne al perimetro del Polo, nelle quali collocare gli impianti di lavorazione, le vasche di decantazione e gli edifici di servizio temporanei (art. 9 NTA). Si ritiene infatti che il perimetro del polo, come definito nella pianificazione, comprenda già le aree da utilizzare per queste strutture.

Proroghe: l'interpretazione vigente dell'art. 15 della L.R. 17/1991 consente solamente una proroga di un anno allo scadere dell'autorizzazione, o comunque, nel caso di più proroghe, che il periodo di tempo complessivo non superi l'anno. Per prolungare ulteriormente l'attività estrattiva è necessario procedere ad una nuova autorizzazione. Sarà pertanto necessario aggiornare di conseguenza le Norme Tecniche di Attuazione (art. 23 c. 2), in modo che sia chiaro quanto riportato in precedenza.

Vigilanza: l'art. 50 delle NTA dovrà essere integrato con i riferimenti alla D.G.R. 2029/2019 "Revisione delle direttive operative per l'attuazione degli articoli 41 e 47 della L.R. 18/2016, concernenti adempimenti connessi al trasporto di materiale derivante da attività estrattive".

Considerato il rilievo degli approfondimenti richiesti si ritiene necessaria la ripubblicazione degli elaborati integrati, comprensiva di una nuova fase di deposito per le osservazioni.

A disposizione per tutti i chiarimenti.

Distinti saluti.

Monica Guida

(Documento firmato digitalmente)